

Niente vice, solo 37 sottosegretari

Berlusconi chiama il leader Pd: incontro dopo la fiducia per un dialogo continuativo

Barbara Fiammeri

ROMA

«Alla fine ha prevalso la linea del premier: solo 37 sottosegretari e nessun viceministro. Almeno fino all'avvio della Finanziaria: a quel punto si vedrà se sarà necessario allargare la squadra e promuovere qualcuno al rango di numero due. Silvio Berlusconi ha deciso di risolvere così l'impasse determinato dalle fibrillazioni degli alleati. Tutti i tentativi di mediazione sono infatti saltati. Così alla fine, dopo aver fatto slittare il Consiglio dei ministri dalle 11 del mattino alle 18 del pomeriggio, è arrivata la decisione del premier.

Berlusconi non poteva permettersi di indugiare oltre. Oggi alle 10 sarà in Parlamento per pronunciare il discorso programmatico con cui chiederà la fiducia. Un intervento aperto anche all'opposizione affinché collabori per risolvere le emergenze del Paese. Perché - come ha spiegato ieri il braccio destro del premier, Gianni Letta, - è giunto il momento nella politica di «ricucire, riannodare, ritrovare lo spirito unitario». E quel filo, strappatosi durante la campagna elettorale, Berlusconi lo sta

già ritessendo.

Non a caso proprio alla vigilia del voto sul suo Governo, il premier ha chiamato ieri mattina il segretario del Pd Walter Veltroni. Una telefonata breve ma significativa. Il Cavaliere ha chiesto al leader dell'opposizione un incontro subito dopo il voto di fiducia, «per avviare - si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi - un confronto continuativo tra maggioranza e opposizione». È l'ennesimo segnale di novità che arriva dal Berlusconi IV. Il Cavaliere vuole discostarsi il più possibile e rapidamente dai governi che lo hanno preceduto, compresi i suoi. «Vedrete un Berlusconi nuovo», aveva anticipato.

Anche per questo, per rimanere fedele all'immagine del suo nuovo corso, era dunque indispensabile per il premier uscire quanto prima dallo stallo sui vice, in cui l'avevano intrappolato gli alleati. An fino all'ultimo non ha mollato. Nel viaggio da Milano a Roma il neoreggente del partito di Fini, Ignazio La Russa, ha spiegato a Berlusconi che via della Scrofa non poteva accettare una riduzione del numero dei viceministri. Soprattutto, per La Russa, non era praticabile

l'ipotesi di tener fuori **Alfredo Mantovano**, uomo vicinissimo ad Alemanno. Il sindaco di Roma già non aveva gradito la rinuncia a un ministero per uno dei suoi, se anche il ruolo di vice fosse venuto meno c'era il serio rischio di una sensibile rispercussione negli equilibri interni. Ma su **Mantovano** e in particolare sulla sua candidatura al Viminale nel ruolo di numero due era arrivato il «no» del titolare

del dicastero dell'Interno Roberto Maroni. A quel punto An ha preferito assecondare la decisione del premier e rinunciare anche al posto di vice al Commercio estero (Urso) che Berlusconi era pronto a concedere. Anche la Lega però si è dovuta piegare, sacrificando Roberto Castelli, che avrebbe dovuto essere il vice di Matteoli (An) alle Infrastrutture.

«I vice arriveranno in tempi ragionevolmente brevi», assicurava in serata Umberto Bossi. Parole che indirettamente anche il Cavaliere ha confermato. Berlusconi, si è detto rammarricato per aver dovuto pronunciare tanti «no», ma ha lasciato la porta aperta per il futuro. Trentasette sottosegretari (più Letta

e Bonaiuti) per 28 commissioni parlamentari potrebbero infatti non bastare. La verifica «la faremo nei prossimi mesi», ha spiegato il premier che quindi non esclude né un aumento delle poltrone nel suo Governo né la promozione di qualche sottosegretario.

La legge attuale impone il tetto di 60 componenti nel Governo, premier compreso. Con le nomine di ieri tutte le caselle sono state perciò riempite. Qualora si decidesse di ampliare la squadra sarebbe quindi necessario intervenire in Parlamento. Nessun colpo di mano - sottolineano però dentro Fi - il tutto sarà deciso d'intesa con il Quirinale e sulla base delle reali esigenze. Berlusconi tutto vuole tranne che offrire l'immagine di un Esecutivo attento più agli appetiti dei partiti che alle esigenze del Paese. Tant'è che ieri a Palazzo Chigi ha invitato i suoi ministri alla «sobrietà economica». L'obiettivo principale adesso è avviare la legislatura con provvedimenti che diano il senso della svolta. Dopo la fiducia, che arriverà giovedì, il primo vero banco di prova sarà il Consiglio dei ministri che si terrà a Napoli mercoledì 21. All'ordine del giorno: il decreto sicurezza, l'emergenza rifiuti, le misure sull'Ici.

Sessanta membri. Il premier: più avanti le «promozioni» e forse altre nomine

Il nodo An. La scelta dei numeri 2 bloccata dal veto di Maroni a Mantovano

L'Esecutivo al completo

Tra parentesi i sottosegretari

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Gianni Letta

«Mediatore»
 silenzioso a
 Palazzo Chigi:
 parlerò poco
 lavorerò molto

Editoria

Paolo Bonaiuti

Turismo

Michela Vittoria Brambilla

Famiglia, droga e servizio civile

Carlo Giovanardi

Cipe

Gianfranco Micciché

MINISTRI CON PORTAFOGLIO

Esteri

Franco Frattini
 (Alfredo Mantica,
 Stefania Craxi, Enzo Scotti)

Stefania Craxi **Vincenzo Scotti**

«Staffetta» con il ritorno
 il fratello Bobo dell'ex dc

Interno

Roberto Maroni,
 (Michelino Davico, Alfredo
 Mantovano, Francesco Nitto Palma)

Economia e finanze

Giulio Tremonti
 (Luigi Casero, Nicola Cosentino,
 Alberto Giorgetti, Daniele Molgora,
 Giuseppe Vegas)

Giustizia

Angelino Alfano
 (Maria Elisabetta Alberti Casellati,
 Giacomo Caliendo)

Difesa

Ignazio La Russa
 (Giuseppe Cossiga, Guido Crosetto)

Sviluppo economico

Claudio Scajola
 (Ugo Martinat, Paolo Romani,
 Adolfo Urso)

Istruzione, università e ricerca

Maria Stella Gelmini
 (Giuseppe Pizza)

Lavoro, salute e pol. Sociali

Maurizio Sacconi
 (Ferruccio Fazio, Francesca Martini,
 Eugenia Maria Roccella,
 Pasquale Viespoli)

Politiche agricole e forestali

Luca Zaia
 (Antonio Buonfiglio)

Ambiente e tutela territorio

Stefania Prestigiacomo
 (Roberto Menia)

Infrastrutture e trasporti

Alberto Matteoli
 (Roberto Castelli, Bartolomeo
 Giachino, Mario Mantovani,
 Giuseppe Maria Reina)

Beni e attività culturali

Sandro Bondi
 (Francesco Giro)

MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO

Rapporto con le regioni

Raffaele Fitto

Attuazione del programma

Gianfranco Rotondi

Pubblica amm. e innovazione

Renato Brunetta

Pari opportunità

Mara Carfagna

Politiche comunitarie

Andrea Ronchi

Rapporti con il parlamento

Elio Vito

Riforme per il federalismo

Umberto Bossi

(Aldo Brancher)

Politiche per i giovani

Giorgia Meloni

(Rocco Crimi)

Semplificazione Normativa

Roberto Calderoli
 (Maurizio Balocchi)

Giuseppe Pizza

All'uomo dello
 scudocrociato il
 premio per non
 aver fatto
 slittare il voto

Sottosegretari

Forza Italia 22, An 8, Lega 5,
 Mpa 2, Dc 1

Aree geografiche

Nord 18, Centro 10, Sud e Isole 10

